

il Cantico



SOMMARIO

- 3 Editoriale**
Tempo di Conversione.
Benedetto XVI

IN ASCOLTO

- 4** Credere nella carità suscita carità.
Dal Messaggio per la Quaresima 2013
- 8** Sul "Land Grabbing" Campagna Quaresima 2013 in Svizzera.
- 16** Educare alla coscienza ambientale per lo sviluppo umano integrale.
Pierluigi Malavasi

ATTUALITÀ

- 9** Per istituzioni solidali. Appello per la promozione del sostegno a distanza.
Forum Sad
- 19** I cattivi frutti della secolarizzazione.
Carmine Tabarro

ORME DELLO SPIRITO

- 6** Lettera ai fedeli - IV parte.
Graziella Baldo

SPECIALE SCUOLA DI PACE

- 11** Pace e fede: l'esemplarità di S. Francesco.
p. Lorenzo Di Giuseppe

- 13** La speranza della pace.
Lijliana Dzalto
- 15** Premio per la pace e i diritti umani al Prof. Antonio Parisella.

TRASPARENZA

- 7** Stili di vita per un nuovo vivere insieme. Ripensare il tempo...
Argia Passoni
- 21** Generare e donare la vita.
A cura di Rita Montante

FRATERNITÀ

- 5** Il Cantico.
- 12** Prossimi appuntamenti.
- 18** Un percorso di autonomia e di fraternità.
Vilma Fucelli
- 20** Firma il tuo 5x1000 per la Cooperativa Sociale Frate Jacopa.
- 22** Sostegno a distanza. Clinica Infantile "Club Noel" Colombia.

3° di copertina: Il cammino di Pietro. Mostra per l'Anno della Fede.

Fotografie di copertina: Benedetto XVI; El Greco "L'Orto degli ulivi".

IL CANTICO 1-2/2013

MENSILE DELLA FRATERNITÀ FRANCESCANA
COOPERATIVA SOC. FRATE JACOPA

DIRETTORE RESPONSABILE: Argia Passoni
REDAZIONE: Argia Passoni, Graziella Baldo, Lorenzo Di Giuseppe,
Loretta Guerrini, Lucia Baldo, Maria Rosaria Restivo, Giorgio Grillini, Nicola Simonetti.
GRAFICA: Maurizio Magli.

EDITORE: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa
00165 Roma - Viale Mura Aurelie, 8 - Codice fiscale 09588331000
Tel. e Fax 06 631980 - e-mail: info@coopfratejacopa.it - www.coopfratejacopa.it - http://ilcanticofratejacopa.net
Abbonamenti € 25 (Abbonamento estero € 30) da versare sul ccp n. IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162
intestato a: Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - 00165 Roma - Viale Mura Aurelie 8.
Nella quota associativa è compreso l'abbonamento.

La collaborazione è gratuita. Manoscritti e foto non sono restituiti anche se non pubblicati.

Ai sensi del Codice in materia di protezione dati personali la Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa garantisce che i dati personali relativi agli abbonati a "Il Cantico" sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono utilizzati esclusivamente per l'invio della rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n. 9717 del 10.03.1964
Anno 80 - n. 1-2/2013 - Poste italiane S.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, Roma

Stampa: PO.LI.GRAF S.r.l. - Via Vaccarella, 41/b - 00040 Pomezia (Rm) - Tel. 06 9106822 - Fax 06 9106862
Finito di stampare il 22 febbraio 2013

TEMPO DI CONVERSIONE

La Chiesa, che è madre e maestra, chiama tutti i suoi membri a rinnovarsi nello spirito, a riorientarsi decisamente verso Dio, rinnegando l'orgoglio e l'egoismo per vivere nell'amore. In questo Anno della fede la Quaresima è un tempo favorevole per riscoprire la fede in Dio come criterio-base della nostra vita e della vita della Chiesa. Ciò comporta sempre una lotta, un combattimento spirituale, perché lo spirito del male naturalmente si oppone alla nostra santificazione e cerca di farci deviare dalla via di Dio. Per questo, nella prima domenica di Quaresima, viene proclamato ogni anno il Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto.

Gesù infatti, dopo aver ricevuto l'"investitura" come Messia – "Unto" di Spirito Santo – al battesimo nel Giordano, fu condotto dallo stesso Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. Al momento di iniziare il suo ministero pubblico, Gesù dovette smascherare e respingere le false immagini di Messia che il tentatore gli proponeva. Ma queste tentazioni sono anche false immagini di uomo, che in ogni tempo insidiano la coscienza, travestendosi da proposte convenienti ed efficaci, addirittura buone. Gli evangelisti Matteo e Luca presentano tre tentazioni di Gesù, diversificandosi in parte solo per l'ordine. Il loro nucleo centrale consiste sempre nello strumentalizzare Dio per i propri interessi, dando più importanza al successo o ai beni materiali. Il tentatore è subdolo: non spinge direttamente verso il male, ma verso un falso bene, facendo credere che le vere realtà sono il potere e ciò che

soddisfa i bisogni primari. In questo modo, Dio diventa secondario, si riduce a un mezzo, in definitiva diventa irreali, non conta più, svanisce. In ultima analisi, nelle tentazioni è in gioco la fede, perché è in gioco Dio. Nei momenti decisivi della vita, ma, a ben vedere, in ogni momento, siamo di fronte a un bivio: vogliamo seguire l'io o Dio? L'interesse individuale oppure il vero Bene, ciò che realmente è bene?

Come ci insegnano i Padri della Chiesa, le tentazioni fanno parte della "discesa" di Gesù nella nostra condizione umana, nell'abisso del peccato e delle sue conseguenze. Una "discesa" che Gesù ha percorso sino alla fine, sino alla morte di croce e agli inferi dell'estrema lontananza da Dio. In questo modo, Egli è la mano che Dio ha teso all'uomo, alla pecorella smarrita, per riportarla in salvo. Come insegna sant'Agostino, Gesù ha preso da noi le tentazioni, per donare a noi la sua vittoria. Non abbiamo dunque paura di affrontare anche noi il combattimento contro lo spirito del male: l'importante è che lo facciamo con Lui, con Cristo, il Vincitore. E per stare con Lui rivolgamoci alla Madre, Maria: invociamola con fiducia filiale nell'ora della prova, e lei ci farà sentire la potente presenza del suo Figlio divino, per respingere le tentazioni con la Parola di Cristo, e così rimettere Dio al centro della nostra vita.

Benedetto XVI

Dall'Angelus di domenica 17 febbraio 2013



CON ANIMO GRATO

Tutti abbiamo appreso la notizia della rinuncia di Papa Benedetto XVI a guidare la Santa Chiesa. Abbiamo accolto con rispetto le motivazioni della gravosa decisione, grati per quanto attraverso il Suo alto Ministero ci è stato donato, e con serenità e fiducia attendiamo l'elezione del prossimo Papa. Nelle nostre preghiere affidiamo al Signore il cammino della Chiesa e la vita del nostro amato Santo Padre perché in tutto si ritrovi nella volontà di Dio e come Mosè sul monte le sue braccia alzate possano sostenere il cammino di conversione del Popolo di Dio.

CREDERE NELLA CARITÀ SUSCITA CARITÀ

Dal Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2013

...La celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul rapporto tra fede e carità: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

1. La fede come risposta all'amore di Dio.

...Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: «Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi» (1 Gv 4,16), ricordavo [nell'enciclica *Deus Caritas Est*] che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro» (DCE, 1). La fede costituisce quella personale adesione – che include tutte le nostre facoltà – alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: «Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato» (ib, 17). Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la necessità della fede, di quell'«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore» (ib, 31a). Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore – «*caritas Christi urget nos*» (2 Cor 5,14) –, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo (cfr ib, 33). Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio....



"Marta e Maria" - Monastero S.Anna in Foligno delle Terziarie Francescane Beata Angelina.

2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me (cfr Gal 2,20). Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi

della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) ed Egli prende dimora in noi (cfr 1 Gv 4,12). La fede è conoscere la verità e aderirvi (cfr 1 Tm 2,4); la carità è «camminare» nella verità (cfr Ef 4,15)... La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica (cfr Gv 13,13-17). Nella fede siamo generati come figli di Dio (cfr Gv 1,12s); la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,22). La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare (cfr Mt 25,14-30).

3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

...non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica»...

L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio... Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi (cfr Lc 10,38-42). La priorità spetta sempre al rap-

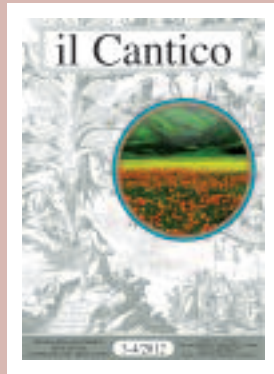
porto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede. Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà... È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione... Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale promozione della persona umana... È la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo (cfr CV, 8).

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorare dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri...

La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.

4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo (cfr 1 Cor 13), quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre» (Gal 4,6), e



IL CANTICO

"Il CANTICO" continua la sua storia a servizio del messaggio francescano nella convinzione di poter offrire così un servizio per la promozione della dignità di ogni uomo e di tutti gli uomini.

Per ricevere "Il CANTICO" versa la quota di abbonamento di € 25,00 sul ccp intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Viale delle Mura Aurelie 8 - 00165 Roma IBAN IT-37-N-07601-02400-000002618162. Riceverai anche Il CANTICO on line! Invia la tua email a info@coopfratejacopa.it.

Con l'abbonamento sostenitore di € 40,00 darai la possibilità di diffondere "Il CANTICO" e riceverai in omaggio il volume "Battezzati in Cristo Gesù", Ed. Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2011 o, a scelta, il volume "La custodia dei beni di creazione", Ed. Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Roma 2009.

La raccolta del CANTICO online: un'opportunità da non perdere

Raccolto in un unico volume "Il CANTICO online" e cartaceo 2012 per ritrovare importanti riflessioni frutto del nostro cammino e dare l'opportunità, anche a chi non ha potuto accedere alla lettura in internet, di usufruire dell'interessante materiale proposto.

Puoi richiederlo a Cooperativa Sociale Frate Jacopa - Viale delle Mura Aurelie 8 - 00165 Roma - Tel. 06 631980 - 328 2288455 - info@coopfratejacopa.it. Il rimborso spese è di € 40 per la raccolta stampata e rilegata.



[Francesco] li ammaestrò con santi discorsi a celebrare continuamente la Pasqua del Signore, cioè il passaggio da questo mondo al Padre, passando per il deserto del mondo in povertà di spirito, e come pellegrini e forestieri e come veri Ebrei (FF1129).

Buona Pasqua!

che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» (1 Cor 12,3) e «Maranatha!» (1 Cor 16,22; Ap 22,20).

La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo (cfr Rm 5,5).

...In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede («il sapersi amati da Dio»), ma deve giungere alla verità della carità («il saper amare Dio e il prossimo»), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù (cfr 1 Cor 13,13)... □



LETTERA AI FEDELI

Un commento alla “Esortazione ai fratelli e sorelle della penitenza” (FF 178), prima redazione della “Lettera ai fedeli” di S. Francesco d’Assisi ci accompagnerà dalle pagine del Cantico a coglierne i tratti fondamentali per porci in una prospettiva di profonda conversione in questo Anno della Fede.

IV parte

6. “... E SONO FRATELLI DEL NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO” [Di coloro che fanno penitenza]

Nella 2^a Ammonizione il peccato originale è identificato con la disobbedienza al Signore appropriandosi della propria volontà (cfr FF 146).

Ma “come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti” (Rm 5,19). Queste parole di S. Paolo ci fanno comprendere che come il peccato di Adamo è identificabile con la separazione della sua volontà da quella di Dio, così la redenzione operata da Cristo si fonda sulla remissione della sua volontà alla volontà del Padre.

“Peccando, l’uomo aveva separato la sua volontà da quella di Dio. Cristo ha capovolto la situazione perché rimise la sua volontà alla volontà del Padre, secondo l’incisiva parola di Francesco. **Il frutto della redenzione opera nell’uomo in misura della sua partecipazione all’obbedienza di Cristo**” (K. Esser, *ibidem*, p. 111).

S. Francesco volle partecipare alla santa obbedienza di Cristo. La prese come norma di vita e divenne così suo fratello, poiché, come dice il Prologo: “gli siamo fratelli quando facciamo la volontà del Padre”.

L’amore di S. Francesco per la santa obbedienza era appassionato perché ne conosceva la forza redentrice. Infatti il senso della santa obbedienza è quello di confondere le volontà carnali e di mortificare il corpo assoggettandolo allo Spirito e a tutti gli uomini e agli animali in quanto sarà loro permesso dal Signore (cfr FF 258).

Era persuaso che il disobbediente rimanesse fuori dalla redenzione in quanto schiavo della sua volontà e dei suoi capricci (cfr FF 620).

“L’obbedienza aiuta l’uomo a liberarsi dalla schiavitù dell’io, che lo ferma nel cerchio ristretto della propria volontà... Nell’obbedienza si realizza dunque il salvifico «rinneamento di sé» con cui l’uomo appartiene di nuovo e pienamente a Dio, diviene sua proprietà, perché vuol vivere «sine proprio» anche nell’ambito della propria volontà (cfr FF 148). Tutto ciò si realizza nella sottomissione allo Spirito del Signore, nell’imitazione dell’obbedienza di Cristo. Per questo «dobbiamo

rinneare noi stessi e sottoporre il nostro corpo (cioè la nostra volontà egocentrica) al giogo della servitù della santa obbedienza, come ognuno ha promesso al Signore (FF 196)»” (K. Esser, *ibidem*, p. 112).

Così intesa l’obbedienza è strettamente legata alla povertà che nello spirito francescano è intesa in senso molto ampio: è anche lo spogliamento della propria volontà per lasciar posto alla volontà divina che sola deve riempire l’uomo. Ecco allora che Dio potrà operare liberamente e l’uomo “scoprirà in sé una forza superiore alle possibilità umane. Più l’uomo si mette a disposizione di Dio, con purezza e incondizionatamente, e più Dio realizzerà in lui la sua onnipotenza... In questo vincolo si stabilisce una **perfetta armonia tra due volontà, che difende l’amore che unisce l’uomo a Dio**, come Francesco canta brevemente, ma in modo incomparabile: O Signora santa Carità, il Signore ti salvi con tua sorella la santa obbedienza” (K. Esser, *ibidem*, p. 117).

L’amore di S. Francesco per la santa obbedienza caritativa era appassionato perché la considerava il fondamento di ogni vera comunità cristiana che può essere costruita solo attraverso l’amore consistente nell’aiutare l’altro ad essere se stesso anche a costo di mettersi da parte come un espropriato, come un povero.

Preferiva essere suddito che superiore perché considerava pericoloso l’ufficio del superiore in quanto offre l’occasione di cadere e di perdersi (cfr FF 729).

Considera “maledetti” (FF 21) od “omicidi” (FF 151) i disobbedienti e diviene inesorabilmente severo perché distruggono le comunità.

Esigeva la santa obbedienza non solo nei rapporti tra superiori e sudditi, ma tra i frati: “nessun frate faccia del male o dica del male a un altro; anzi **per carità di spirito volentieri servano e si obbediscano vicendevolmente**” (FF 20).

“Perciò il Santo educava i frati a non aspettare sempre il comando o la parola per agire. Appena un segno qualsiasi gli ha mostrato il desiderio dell’altro l’obbediente deve affrettarsi ad eseguirlo. Solo questa è la vera e perfetta obbedienza, come Cristo ce l’ha presentata” (K. Esser, *ibidem*, p. 110).

Graziella Baldo

STILI DI VITA PER UN NUOVO VIVERE INSIEME

RIPENSARE IL TEMPO...

L'impegno per nuovi stili di vita ci richiama ad esaminare la gestione del nostro tempo per orientarlo a ciò che è essenziale e restituirlo alla sua dignità di dono.

Nella nostra epoca ossessionata dal fare, produrre, consumare, si occupa il tempo, lo si monetizza, lo si organizza nel tentativo di poterlo trattenere o nell'illusione di poter esorcizzare l'angoscia di un tempo vuoto. Assistiamo quotidianamente ad un processo di omogenizzazione del tempo: la produttività, il fare più cose segna ormai anche il tempo privato oltre che il tempo pubblico, il tempo del lavoro. Non c'è più tempo per la liberalità, non c'è più tempo per la gioia di stare insieme, non c'è più tempo per pensare.

Così come assistiamo ormai al fenomeno della parcellizzazione del tempo: anche nella famiglia il tempo viene rigorosamente diviso in scomparti (tempo dello shopping, tempo per lo sport, tempo del weekend...). Viene sempre più reclamato un tempo per se stessi, per la ricerca di un proprio benessere personale, un tempo di divertimento, di distrazione, vero e proprio tempo di fuga, nel tentativo di realizzarsi al di fuori della quotidianità.

Siamo immersi in una cultura del tempo chiuso in se stesso, dimentico della relazione che fonda il tempo, deliberatamente staccato da ogni possibile legame con l'eternità.

La storia della salvezza ci dice la tenerezza di un Dio che ha perso tempo con noi e che ha reso sacro il tempo.

S. Francesco nella sua continua attenzione al tempo ci insegna che possiamo fruirne solo accogliendolo nella riconoscenza e condividendolo nella giustizia piena del Signore che ha voluto riconoscerlo in ogni uomo un nostro fratello. Per ispirazione dello Spirito egli ha posto nella sua sequela l'appartenenza ad una fraternità e il sentire con la Chiesa, per scoprire incessantemente il tempo della lode, del rendimento di grazie, e sperimentarci nel tempo della cura: tempo della coltivazione della sua Parola in noi, tempo della relazionalità profonda nel suo nome, tempo dell'attenzione a trafficare il talento evangelico della fraternità nella edificazione della realtà temporale per l'intera famiglia umana.

Ricerchiamo nel silenzio, nella preghiera, nella condivisione familiare e fraterna i modi per amministrare il dono del tempo e decidere le priorità. Il cammino quaresimale diventi occasione preziosa per purificare il nostro modo di sentire e abitare il tempo.

Contro l'oblio e la dismissione ci chiama più che mai a fare memoria concretamente di tutto questo nella nostra vita e a darne testimonianza.

Siamo chiamati a liberare il nostro modo di vivere il tempo dalle incrostazioni della mentalità dominante per riconoscerlo come gratuità da amministrare a favore di tutti quale dono di Dio. Urge ripensare il tempo prendendo coscienza che banalizzare il tempo vuole dire banalizzare la vita.

Il primo passo in questa direzione, per non lasciarci fagocitare dal tempo o viverlo nel grigiore indifferenziato della mancanza di senso, è proprio dedicare il tempo a ciò che è fondamentale: vivere la comunione con



L'enigma dell'ora - De Chirico.

Dio. Rifare memoria, rivivendo i misteri della vita di Cristo, di quella relazione che sola ci può immettere nella prospettiva di un tempo pieno di senso, riconoscendo di trovarci in un tempo donato, di non possedere il nostro tempo se non come dono ricevuto.

Vivere il tempo, superando di giorno in giorno la tentazione di autopossesso, può essere frutto solo di una relazione d'amore. È «il Dio con noi» che ridà qualità al mio tempo, che in questo modo può divenire tempo di com-passione, di condivisione, che mi apre all'impegno per un dono del tempo senza limiti. È tutta la nostra esistenza che deve essere partecipata e vissuta in una logica di presenza e di rendimento di grazie. E tutto questo va nutrito, coltivato, riproposto nel tempo.

Incominciamo a imparare con amore a riconvertire il nostro tempo perché sia tempo della relazione con Dio e tempo di rinnovata relazione con i fratelli.

Per recuperare la profondità del tempo come storia di salvezza e viverlo in quella tensione di gratuità che ci viene da Colui che ha redento il tempo, ridiamo il suo spessore al tempo:

* tempo per «stare col Padre nel segreto» e per vivere la liturgia come «conformazione a Cristo», invocando la grazia di scoprire continuamente le orme dell'Eterno nel tempo;

* tempo per purificare la mente, il cuore da ciò che è superfluo: per nutrirsi di Dio e rinnovare la nostra sen-

sibilità all'altro. Sarà il primo passo per aprirci al ripensamento del nostro stile di vita, alla riparazione del tessuto sociale in una prospettiva di fraternità;

* tempo per «usare – a nostra volta – misericordia», tempo dell'operare quotidiano, tempo della com-passione, della compartecipazione, della convivialità per dare spazio alla diaconia, al servizio, alla responsabilità, valorizzando il quotidiano come tempo sacro, tempo della restituzione a Dio.

Occorre ritornare anche come famiglie a non farci scegliere il tempo da altri. Il tempo è il primo dono che il Signore ci fa. Si tratta di ripensarlo ridandogli qualità: tempo di lavoro, di festa, di silenzio, di contemplazione, di condivisione, di socialità. Il mondo è ormai condizionato dal ritmo accelerato del cosiddetto tempo reale (i tempi della rete...) ma sono i tempi del cuore, della coltivazione, della crescita, propri della famiglia che ci rivelano i tempi di Dio, la sua pazienza, la sua misericordia, la sua gratuità. Meno condizionati dalla logica dell'avere e del consumo, potremo liberare il nostro tempo, le nostre energie, per una rinnovata relazionalità all'interno della famiglia e per una maggiore capacità di accoglienza e di convivialità con chi è attorno a noi, con chi è nella necessità. La gioia di una vita più semplice e più vera non passa forse dall'uscire dalla banalizzazione di tanta parte del nostro tempo?

Argia Passoni

SUL «LAND GRABBING» CAMPAGNA QUARESIMA 2013 IN SVIZZERA

*L'iniziativa ecumenica metterà al centro l'accaparramento delle terre.
Con un'attenzione particolare alla dimensione economica del problema*



Da 44 anni in Svizzera le tre maggiori ong delle comunità cristiane propongono insieme la Campagna di Quaresima, come iniziativa comune di solidarietà verso i più poveri. Per il 2013 l'evangelica "Pane per tutti" e le cattoliche "Sacrificio quaresimale" ed "Essere solidali" hanno scelto di sensibilizzare intorno al tema del land grabbing, l'accaparramento dei terreni da parte di Stati stranieri e multinazionali nei Paesi poveri. Una corsa alla terra che – come abbiamo più volte raccontato – è figlia soprattutto della domanda di biocarburanti. E in molte aree del mondo mette a rischio la piccola agricoltura di sussistenza.

«Senza terra manca il pane» è lo slogan che verrà proposto dal 17 febbraio al 31 marzo ai cristiani della Svizzera, con l'intenzione di denunciare l'ingiustizia di queste pratica e mostrare la necessità di promuovere la sovranità alimentare delle popola-

zioni nei Paesi del Sud del mondo. In vista di questo appuntamento qualche settimana fa le tre organizzazioni hanno anche presentato un rapporto sul coinvolgimento di grandi istituzioni finanziarie come la Banca Mondiale in pratiche che ostacolano l'agricoltura di sussistenza. E hanno lanciato un appello alla trasparenza affinché non capiti che denaro pubblico svizzero sia utilizzato per operazioni di land grabbing.

Capisaldi della Campagna di Quaresima in Svizzera saranno come ogni anno l'iniziativa «Pane per condividere» – un pane speciale venduto nei forni destinando a progetti di sviluppo 50 centesimi per ogni pagnotta venduta – e il 9 marzo la vendita delle «Rose per il diritto al cibo» in numerosi spazi pubblici della Svizzera. Per vedere i materiali e le iniziative proposte sulla pagina italiana del sito della Campagna di Quaresima 2013 consultare www.campagnaecumenica.ch.

(Da MissionOnLine)

PER ISTITUZIONI SOLIDALI

Appello per la promozione del Sostegno a Distanza

Nonostante la crisi economica con tenacia e sacrificio più di 1.500.000 italiani sono solidali con bambini, famiglie e comunità in situazione di povertà in tante parti del mondo. Attraverso il sostegno a distanza destinano loro in modo continuativo un contributo che si aggira intorno a € 350,00 annuali. Si tratta di una cifra che a livello nazionale corrisponde a 500 milioni di euro di **donazioni private** l'anno.

Nonostante la crisi sociale circa un migliaio di Organizzazioni formali e informali, in maggioranza di volontariato, mettono in pratica la generosità e si prodigano contro le povertà, per combatterne le cause.

Nonostante la crisi culturale moltissime scuole attivano progetti multiculturali e di cittadinanza attiva, attraverso gemellaggi e sostegni scolastici a distanza, grazie anche al prezioso contributo delle reti ELSAD (Enti Locali per il Sostegno a Distanza).

Nonostante la crisi del welfare milioni di bambini nel mondo sono nutriti, vanno a scuola, ricevono assistenza sanitaria e soprattutto hanno un futuro grazie al sostegno a distanza.

L'Italia che crede nella Solidarietà quale strumento per superare le povertà, le loro cause e per costruire la società del futuro partendo da noi, vorrebbe poter contare su Istituzioni che realmente condividano, rafforzino e sviluppino in programmi e interventi politici le azioni solidali dei suoi cittadini, non solo sul territorio nazionale ma anche verso i PVS.

Chiediamo quindi a chi si candida al Parlamento e nelle Istituzioni Locali di

- **impegnarsi** affinché con i loro comportamenti e con le azioni politiche possano promuovere la cultura e la pratica della solidarietà nel nostro Paese;

- **rappresentare** i valori di pace, di giustizia, di rispetto delle diversità, di condivisione, di fratellanza, di solidarietà soprattutto verso i bambini e i più deboli,

che il popolo italiano del sostegno a distanza vive e propone da anni con continuità e passione.

In particolare chiediamo a chi verrà eletto di promuovere:

- **una nuova legge sulla cooperazione allo sviluppo** che riconosca e valorizzi il sostegno a distanza come strumento valido e diffuso di cooperazione internazionale;

- **la costituzione all'interno del Governo di un Comitato inter-istituzionale** per la cooperazione allo sviluppo, strumento permanente di partecipazione, concertazione e proposta composto dai rappresentanti dei Ministeri coinvolti, delle regioni e province autonome, degli enti locali e delle reti di organizzazioni della società civile di cooperazione allo sviluppo e solidarietà internazionale, comprese quelle di sostegno a distanza, del commercio equo, del turismo responsabile e degli altri nuovi attori della cooperazione internazionale;

- **la costituzione di un soggetto terzo**, come ad esempio un' Autorità Garante Indipendente per il Terzo Settore, con compiti di promozione, di indirizzo e di verifica sulla trasparenza e coerenza, a cui siano esplicitamente attribuite le competenze sul sostegno a distanza e sia prevista la partecipazione delle reti delle organizzazioni di sostegno a distanza;

- **la destinazione di risorse**, non solo finanziarie, per la promozione, la formazione e i progetti di sostegno a distanza, in particolare per quelli riguardanti l'infanzia;

Roma - Senato. Conferenza Stampa per la presentazione dell'Appello.





• **il mantenimento e l'estensione di sgravi fiscali e agevolazioni** a favore delle associazioni no profit e dei cittadini solidali in particolare:

- approvando una legge che renda permanente il 5x1000 (attualmente rinnovato ogni anno attraverso la legge finanziaria), senza il tetto massimo di 400 milioni; - approvando un decreto che riporti le tariffe postali per le onlus a un costo di 0,0504 euro a invio; - modificando la legge "Più dai, meno versi", innalzando il tetto delle donazioni deducibili (attualmente di 70.000 euro); - abolendo l'Irap per il no profit.

Roma - Casa Frate Jacopa. La premiazione del Forum Sad ai sostenitori a distanza nel contesto della Festa della Card 2 dic. 2012.

ASSOCIAZIONI ADERENTI AL FORUM Permanente per il Sostegno a distanza onlus

Abao Sankuru onlus, AIA onlus, Aiccos, Amici del Brasile onlus, Amici del Madagascar onlus, Amici delle Missioni Pssf onlus, Amici di Manaus onlus, Amref onlus, Anpil, Apibimi onlus, Arcs, Asantesana onlus, Asia onlus, Assefa onlus, Assisi Solidale onlus, Associazione N.O.V.A. onlus, Azione per Famiglie Nuove, Bambini in Romania onlus, Bhalobasa onlus, Bimbo Aquilone onlus, Bless Children's Foundation, Caritas Children onlus, Ce.A.P., Cefa onlus, Centro Benny Nato onlus, Centro Missionario Diocesano di Padova, Comitato S. Andrea Apostolo Labico, Compassion Italia, Coopi, Ecpat Italia onlus, Energia per i Diritti Umani onlus, Engim Internazionale, Essere per Essere onlus, Fai in Senegal, Fondazione Fratelli Dimenticati onlus, Fondazione L'Albero della Vita onlus, Fondazione Pro.Sa. onlus, Fondazione senza Frontiere, ForumSaD Friuli Venezia Giulia, Forzambia onlus, Francescane con i Poveri, Giampi onlus, Gruppi Insieme Si Può onlus, Gruppo Aleimar onlus, Gruppo Missionario di Merano onlus, Gruppo Solidarietà Internazionale, Il Noce onlus, Il Sorriso dei Miei Bimbi onlus, Incontro fra i Popoli onlus, Insieme senza Confini onlus, La Casa di Ibrahima onlus, La Commenda Solart

onlus, La Piccola Famiglia onlus, L'Africa chiama onlus, Legambiente onlus, Magic Amor onlus, Mais Torino, Mancikalalu onlus, Mani Unite per il Mozambico onlus, Mirando al Sur onlus, N.A.A.A., Nutriaid onlus, Occhi sul Terzo Mondo onlus, Per un Sorriso Monica De Carlo onlus, Più Vita onlus, Progetto Continenti onlus, Progetto Jacaranda onlus, Roccia di Fuoco onlus, Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa, Solidaria onlus, Sorrisi dal Mondo onlus, Spazio Aperto onlus, Thalita Koum Camerun

onlus, Tetezana onlus, Time for Africa onlus, Twins International, Uai Brasil onlus, Ubuzima onlus, Un Salvagente per la Vita onlus, Usabile onlus, Vispe onlus, Volontari Dokita onlus, World Vision Italia onlus, You and Me Together onlus.

ASSOCIAZIONI ADERENTI A LA GABBIANELLA - coordinamento per il Sostegno a distanza onlus

A, B, C, Solidarietà e Pace onlus, A.G.A.P.E. onlus, Aid for life onlus, Aina onlus, Amici del Brasile onlus (Cr), Amici del Brasile onlus(Mc), Amici di Manaus onlus, Aquiloni onlus, Aref International onlus, Asia onlus, Cesvitem onlus, Cini Italia onlus, Comitato S. Andrea Apostolo Labico onlus, Cotronix onlus, Crete for life onlus, Cuore Amico Fraternità onlus, Donne senza Frontiere onlus, Ecpat Italia onlus, Energia per i Diritti Umani onlus, Erythros, Fai in Senegal onlus, Faggio Vallombrosano onlus, Fondazione bambini in Emergenza onlus, Gialuma onlus, Giampi onlus, Good Samaritan onlus, I Sant'Innocenti onlus, Il Noce onlus, La Fionda di Davide onlus, Mais onlus, Maluba onlus, Mancikalalu onlus, Mani Unite Mozambico onlus, Mother and Child Italia onlus, Namastè Onore a Te onlus, Oltrecento onlus, Ore Undici onlus, Progetto Rwanda onlus, Re-Orient onlus, Semi di pace onlus, Tininiska Italia onlus, Un Ponte di Amicizia e Solidarietà onlus, Un Ponte per...onlus.



PACE E FEDE: L'ESEMPLARITÀ DI FRANCESCO

p. Lorenzo Di Giuseppe

Nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace per questo anno 2013, anno dedicato alla riscoperta della bellezza e della preziosità della fede, Benedetto XVI ci guida a riflettere al significato della pace nell'insieme dell'annuncio cristiano, e allo stretto rapporto che esiste tra la pace e la fede.

Prima di tutto il Papa afferma "l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in una certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata". E poco più oltre ribadisce "l'uomo è fatto per la pace".

Sempre, e soprattutto in questo ultimo periodo della storia, la Chiesa ritorna più volte a sollecitare tutta l'umanità al dovere fondamentale che spetta ad ogni uomo di edificare la pace nei rapporti tra le persone, tra i gruppi e tra le nazioni, convinta che la pace è un bene fontale per la vita di tutta l'umanità. Gesù è dalla parte di coloro che operano per la pace e li definisce beati: "Beati gli operatori della pace perché saranno chiamati figli di Dio" avranno cioè in loro la vita di Gesù, la vita del figlio, saranno nella famiglia di Dio. La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il coinvolgimento di tutto l'uomo. Essa consiste nel vivere secondo la volontà di Dio: il colloquio costante con Dio, ci dona comunione e condivisione nel vivere con gli altri e per gli altri. In Dio ci riconosciamo unica famiglia umana. La Chiesa, pur riconoscendo e dando dignità agli sforzi degli uomini chiamati a collaborare alla costruzione della pace, tuttavia per la pienezza della pace, è convinta dell'urgenza di un nuovo annuncio di Gesù Cristo, perché l'incontro con Cristo è il primo e principale fattore dello sviluppo integrale dei popoli e della singole persone ed anche della pace. La pace è dono di Dio e nasce dall'incontro fiducioso dell'uomo con Dio ed è allo stesso tempo opera umana.

Quindi fede e pace non sono due cose diverse: la pace piena sta nell'ambito della fede, e la ricerca della pace immette l'uomo nella via della fede.

Come Francesco d'Assisi ha vissuto il binomio fede e pace? Egli, uno dei più grandi contemplativi che Dio ha dato alla nostra Chiesa, desiderava ardentemente stare con il suo Signore e dedicarsi con tutte le forze alla preghiera, Ma questo non lo distoglie dal sentirsi legato a tutta l'umanità. Scrive Don Divo Barsotti: "Egli (Francesco) vive la sua risposta a Dio e nel rispondere a Dio diviene sacramento di amore per tutta l'umanità, egli diviene colui che è mandato. L'intimità con Dio, l'unione con lui non lo distrae dagli uomini" (Divo Barsotti, S. Francesco preghiera vivente, ed. S. Paolo).

Fin dall'inizio, alla nascente fraternità, Francesco indicò come compito specifico, come carisma della nuova realtà costituita nel seno della Chiesa da Dio stesso, l'annuncio del Vangelo a tutti, lungo le strade e nei crocicchi. Frate Giovanni, uno dei primi compagni di Francesco, così racconta: "Quando eravamo appena sette frati nell'Ordine e non di più, il beato padre Francesco ci chiamò attorno a sé presso Santa Maria della Porziuncola, nel bosco che allora si estendeva attorno al convento; e come se celebrasse il primo sinodo o convocasse il primo capitolo, così ci parlò: So, fratelli carissimi, che il Signore ci ha chiamati non soltanto per la salvezza nostra. Voglio perciò che ci disperdiamo tra la gente e portiamo soccorso al mondo in pericolo mediante la parola di Dio ed esempi di virtù" (FF 2689). La predicazione diventò consapevolezza di avere questo debito verso l'umanità e accompagnò tutta la vita di Francesco; e quando, nell'ultimo periodo della sua vita, immobilizzato dalle sue pesanti malattie, non poté più andare per paesi e contrade, si mise a scrivere lettere: "Poiché sono servo di tutti, sono tenuto a servire tutti e ad amministrare le fragranti parole del mio Signore. E perciò, considerando nella mia mente che non posso visitare personalmente i singoli, a causa dell'infermità e debolezza del mio corpo, mi sono proposto di riferire a voi, mediante la presente lettera e messaggio, le parole del Signore nostro Gesù Cristo, che è il Verbo del Padre, e le parole dello Spirito santo che sono spirito e vita" (FF 180). Nella sua predicazione e nel suo contatto con la gente Francesco si imbatteva spesso in conflitti nella società, tra persone ed anche nell'ambito della Chiesa; e a tutti raccomandava la pace e cercava in ogni circostanza di comporre i conflitti e di ricostruire l'armonia. Era il suo comportamento rispettoso, attento alle



condizioni di tutti, fraterno verso tutti, disarmava l'odio e ricomponeva l'incontro. A questo riguardo sono significativi alcuni episodi raccontati dalle Fonti: la pacificazione del lupo di Gubbio (FF 1852), la conversione dei briganti di Monte Casale (FF 1669), la pace fatta tra il Vescovo e il Podestà di Assisi (FF 16,16) stanno ad indicarci la sapienza della sua pedagogia di pace.

Colpisce una frase che S. Francesco scrive nel suo Testamento: "Il Signore mi ha rivelato che dicessimo questo saluto: il Signore ti dia pace!". Noi ci domandiamo: occorre una particolare rivelazione per consegnare alla fraternità questo compito che a prima vista appare così semplice? Francesco dà grande importanza a queste parole tanto che sente di essere mandato agli uomini in forza di una rivelazione divina che gli ha suggerito queste parole da dire. A buon ragione possiamo pensare che la "rivelazione" non si limita a suggerire alcune parole, ma riguarda qualcosa di più grande: Dio indica a Francesco il rapporto che egli deve stabilire con gli altri uomini perché essi possano avvertire la presenza di Gesù Cristo e si aprano ad accogliere il Vangelo. Francesco e i suoi sono chiamati a stabilire con gli altri un rapporto di umile fraternità, un rapporto di amore, una presenza vicino alla gente che semplicemente saluta, augurando il dono della concordia e richiamando alle radici della vera pace.

S. Francesco si è attenuto con fedeltà a questa rivelazione: ha annunciato Gesù Cristo nel saluto di pace. Camminando per le strade del mondo, egli fa presente l'amore di Dio avvicinandosi alle persone con semplicità, come un fratello, augurando la pace, nella forma del saluto. Il saluto implica una comunione di

amore, è immediatamente una comunione di amicizia, una relazione personale che egli stabilisce con le persone. Francesco si sente chiamato a vivere questo rapporto, non fa mai da maestro, è sempre un fratello che ama e dona pace ed allo stesso tempo fa incontrare Gesù Cristo con gli uomini.

Francesco sapeva che la guerra è condizione normale dell'uomo dopo il peccato. La guerra, la divisione, la violenza nelle relazioni umane esistono perché l'uomo, allontanandosi da Dio, si è allontanato anche dai fratelli sentendoli più avversari che fratelli. Finché ci sono peccati ci sarà la guerra e la pace sarà possibile soltanto nella misura in cui le persone si convertano a Dio uscendo dal peccato. La pace vera che abbraccia tutta la vita dell'uomo, dalla vita economica alla vita sociale fino all'armonia interiore della persona deriva dall'intimo dell'uomo ed è frutto di una presenza divina.

In questo senso la pace fa parte della fede, è un aspetto fondamentale della fede: tutte e due sono fondamentalmente dono di Dio, tutte e due sgorgano da un incontro con Gesù Cristo.

L'esperienza di S. Francesco rappresenta un grande insegnamento anche per noi oggi chiamati ad evangelizzare gli uomini del nostro tempo, a preparare la strada

alla fede ed alla pace. Da tutti si riconosce che è cruciale il modo di proporre l'evangelizzazione: il metodo che Dio stesso ha rivelato a S. Francesco è importante non solo per noi francescani ma anche per tutto il Popolo di Dio. Non possiamo infatti rimanere indifferenti di fronte allo scandalo delle "non paci" che affliggono l'umanità. Siamo chiamati a ricreare in noi e nella società le condizioni perché siano possibili "nuovi patti di pace".



PROSSIMI APPUNTAMENTI

* INCONTRO ALLE RADICI DELLA FEDE

Roma, Casa Frate Jacopa
26-28 APRILE 2013

Per interrogarci, aiutati da eminenti teologi in un clima di preghiera e di dialogo, sul nostro cammino di fede e sulla responsabilità in ordine alla nuova evangelizzazione. E' prevista la visita alla Mostra per l'Anno della Fede "Il cammino di Pietro".

* SCUOLA DI PACE

Roma, Casa Frate Jacopa

14-16 GIUGNO 2013

Proseguendo nell'impegno per nuovi stili di vita, approfondiremo con apporti interdisciplinari il tema "Comunicazione, stili di vita e bene comune". E' previsto un pellegrinaggio alla Basilica di S. Maria Maggiore.



LA SPERANZA DELLA PACE

*Testimonianza di Ljiliana Dzalto**Dalla presentazione del Santuario di Olovo in Bosnia Erzegovina**Scuola di Pace (Roma, 3-5 gennaio 2013)*

Innanzitutto vorrei ringraziare gli amici della Fraternità e della Cooperativa Frate Jacopa di questa meravigliosa possibilità di poter parlare e di presentare non soltanto una parte del mio lavoro ma quanto una profonda esperienza umana nonché una significativa lezione di vita e un forte insegnamento cristiano.

Sono ormai 15 anni che ho l'opportunità di collaborare con la casa di produzione DUEAFilm di Pupi Avati. Sono state realizzate tante serie di documentari di carattere sia religioso che sociale e culturale. Ogni volta, qualsiasi cosa veniva fatta, sia legato alla vita sociale, all'arte, alla vita politica, abbiamo incontrato sempre i francescani, una presenza inevitabile. Non incontrarli e non conoscerli sarebbe un po' come arrivare a Roma e non vedere San Pietro!

La serie televisiva "I grandi santuari d'Europa" ha realizzato circa quattordici puntate, presentando i luoghi della devozione popolare nel mondo.

Durante la realizzazione della scaletta dei santuari da fare, quando il nostro regista Cesare

Bastelli ha proposto di fare anche i quattro santuari mariani più importanti dei Balcani, lo stesso Pupi Avati era perplesso e scettico. Infine, abbiamo fatto ben quattro puntate tra Bosnia e Croazia.

Non era da sorprendersi, perché quando si pensa ai grandi santuari, vengono in mente Lourdes, Fatima, e... purtroppo i Balcani storicamente sono la vetrina e l'eco di tanti mali, spesso il palco del manifestarsi del più basso ed assurdo essere uomo.

Una terra tanto lontana, quanto vicina, sempre sospesa tra Oriente ed Occidente. Terra dei paradossi, dove possiamo trovare una natura meravigliosa, i fiumi che gli antichi romani già nel nome hanno saputo elogiare (UNA, SANA, ecc.), Terra dei premi nobel, degli artisti, degli sportivi. Ma anche una terra sofferta, dei martiri e dei santi, dei carnefici e delle vittime. Una cosa è certa: la Bosnia non smette mai di sorprendere! Una sorgente mai prosciugata di tante storie da raccontare e sempre delle vicende nuove e diverse e mai banali. Perché, come vedremo, anche i luoghi di culto da quelle parti sono diversi, spesso nascosti nelle montagne, quasi abbandonati o in eterna ricostruzione; poi si scopre che sono vivi, fremono di vita, e lì, dove mancano i fedeli, i buoni vecchi frati sono presenti.

Perché appena si riusciva a terminare una chiesa, un santuario, una cappella, arrivava una nuova tempesta,

mai con i buoni propositi e si distrugge, poi per ricominciare sempre da capo, sempre dall'inizio.

La storia collettiva viene portata spesso sulla pelle, come quando le donne cattoliche durante l'impero ottomano si tatuavano le croci sulle mani. E soltanto nel cuore viene conservato ciò che siamo, i secoli di dominio straniero, pur riuscendo a rimanere sempre liberi e noi stessi. Sarà per questo che anche l'aspetto fisico della gente, come potrete vedere nel filmato, risulta sempre spartano, poco curato, come servisse

da corazza dura, impenetrabile, e poi incontri persone di larghe vedute.

O forse proprio per una ormai così radicata consapevolezza che tutto è fragile, tutto passa, e che apparteniamo ad una epoca di passaggio, l'ardore della fede è così profondo e vivo, visibile e percepibile, insensibile alle correnti tormentose che ogni epoca portava con sé.

Sicuramente il grande merito di questa grande chiesa viva è dovuto ad una presenza costante nei Balcani: i frati francescani.

In Bosnia durante l'impero Ottomano i frati vengono soprannominati ZII, perché si vestivano in borghese e per mascherare la loro vera vocazione, salvaguardando la loro incolumità, dai fedeli si diceva che venivano gli ZII. La parola Zio, in genere è invocazione di una persona cara, di famiglia, uno di cui ci si poteva fidare!

Nel 1991 la popolazione di Bosnia ha festeggiato il 700 anniversario della presenza dei francescani in Bosnia. Bosna srebrna (Bosnia argentata) è unica organizzazione che ha resistito nel territorio nei lunghissimi 7 secoli. Come è possibile? Una cosa è sicura: la storia di Bosnia e la storia dei francescani è indivisibile. Il segreto è sicuramente di una amicizia collaudata, tante volte messa alla prova, ma ogni volta uscendone più forte.

Il modo semplice del vivere francescano, la loro enorme tolleranza verso tutti e verso il diverso, come anche la loro capacità di adattarsi ad ogni cambiamento, il loro ruolo cambiava secondo le necessità: dalle guide spirituali, al essere medici, assistenti sociali, insegnanti. Erano tutto quello di cui aveva bisogno la popolazione. I francescani erano la chiave e la soluzione di ogni problema dell'uomo di Bosnia, sempre insicuro e vacillante. Il francescano sapeva lavorare la terra, cavalcare un cavallo, curare i malati.



Oggi istruiscono, aprono le scuole, stampano i giornali, i libri.

All'inizio del 17 secolo, (1611) il primo libro stampato in lingua locale (bosanica) fu scritto da un francescano, padre della lingua croata in Bosnia frate Matija Divkovic. La lingua ufficiale era il latino. Matia Frate Divkovic sapeva che la sua gente più che mai aveva enorme bisogno di libri stampati, di istruzione. Lui da solo creò le lettere dell'alfabeto bosanico. Si è recato personalmente a Venezia e ha stampato il primo libro in lingua locale, l'unica lingua comprensibile dalla gente del posto. Dopo di lui tanti altri confratelli, usufruendo dell'enorme esperienza accumulata all'Occidente, tornano in patria e trasmette tutto l'apprendimento.

Storicamente si potrebbero elencare i seguenti passaggi significativi dei francescani nei Balcani:

1. (1291-1463) arrivo dei francescani nel XIII secolo per evangelizzare la popolazione del posto;
2. (1463-1878) Il periodo sotto il dominio dell'impero Ottomano. Fermiamoci un istante su questo periodo storico. Proviamo a riflettere quanto sono lunghi cinque secoli. Cosa significava conservare la fede e rimanere accanto ai propri fedeli e non far sradicare la cristianità in così lungo arco di tempo. Chi di noi è genitore sa quanto è difficile e quanto anche un brevissimo lasso di tempo può essere determinante nell'educazione.

Soprattutto la situazione si fece insostenibile tra il 15° e il 16° secolo. In questo periodo vengono portati via i ragazzi, poco più che bambini, strappati alle famiglie, portati nell'Oriente ed istruiti a diventare i soldati dell'impero Ottomano. Secondo i dati dell'epoca i turchi hanno portato via più di 30.000 bambini. Il resto della popolazione spesso cedeva sotto l'oppressione e l'angosciante situazione economica e passava all'islam o fuggiva costretta in esilio.

L'amore incondizionato verso l'operato di san Francesco e anche il triste destino toccò pure alla sovrana di Bosnia, regina Katerina, francescana del terzo ordine. Essa fu costretta all'esilio dopo che i turchi rapirono i suoi due figli minorenni per islamizzarli, portandoli via in oriente. Essa trascorre a Roma il resto della sua vita, inutilmente cercando di riabbracciare i propri figli. Prima di morire consegnò il proprio regno alla Santa Sede, con la clausola se mai dovessero ritornare gli eredi e riabbracciassero

la fede cattolica, di riconsegnarli il trono. Dei figli della regina Katerina non si seppe mai più nulla. Per suo esplicito volere fu sepolta nella chiesa di Roma, Ara coeli, la chiesa romana da sempre preferita dai francescani di Bosnia. Oggi spesso meta del pellegrinaggio di tanti cattolici dei Balcani in visita alla capitale italiana.

La situazione tragica non spaventò i francescani, più che mai determinati a riuscire nella propria opera. Ma anche nella situazione più disperata e grazie alla capacità diplomatica del francescano Andjel Zvizdovic, il sultano turco Mehmed II concede il celebre permesso della libera professione della fede, come unico ordine religioso nell'impero Ottomano.

3. (1878-1918) Un breve sospiro di sollievo dei cattolici in Bosnia arriva con gli austro ungarici alla fine del 19° secolo ma durò un breve arco di tempo.

4. (1918-1945) il regno degli Jugoslavi, breve ma sicuramente un altro tormentoso periodo per i cattolici.

5. (1945-1990) quasi tutto il ventesimo secolo è sotto il dominio del regime totalitario. Soltanto nella diocesi di Mostar durante la seconda guerra mondiale sono stati uccisi 66 frati. Tanti altri torturati, imprigionati.

6. (1990 ad oggi) un altro breve ma per tanti aspetti il più complicato periodo, a sua volta divisibile in due parti: ultima guerra sanguinosa e la Bosnia dopo accordo di Dayton (del 21 novembre 1995), di cui siamo tutti un po' spettatori.

Abbiamo tutti assistito alla distruzione delle chiese, persone uccise e torturate soltanto perché confessavano un'altra fede o semplicemente portavano un nome diverso.

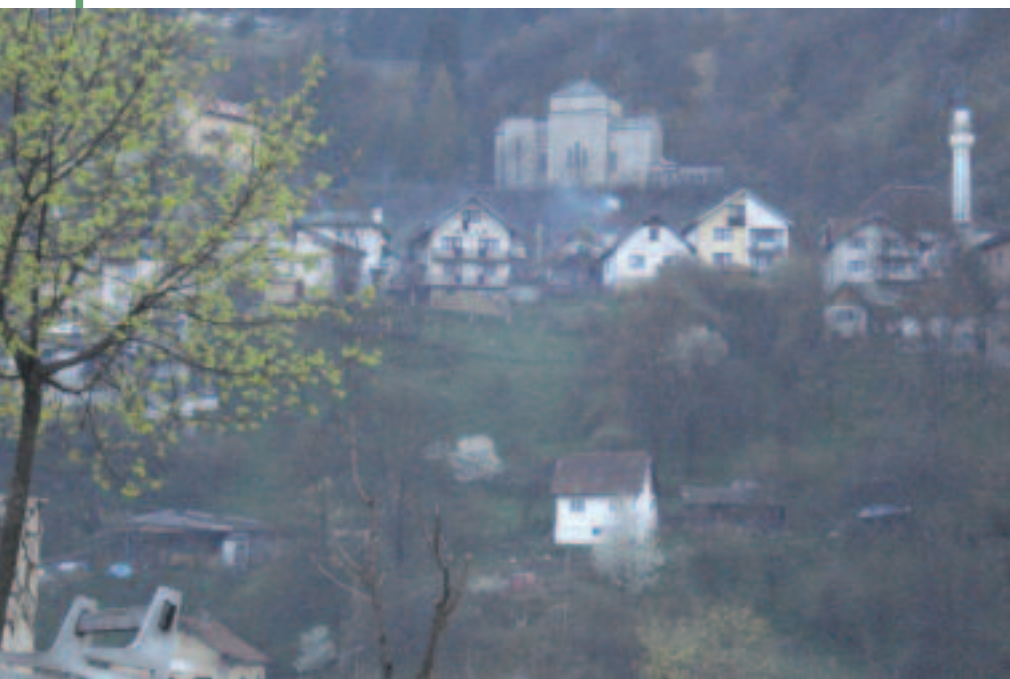
Secondo i dati della Conferenza episcopale della BiH del 2012 negli ultimi 20 anni i cattolici sono sempre di meno. Sono sparite circa 370.000 persone, una città intera, quasi come la capitale Sarajevo. Oggi in Bosnia Erzegovina vivono circa 3 milioni e 843 persone. Il numero delle vittime a tutt'oggi non si sa con precisione. Il prossimo censimento tanto discusso è previsto per la primavera di quest'anno nuovo.

Attualmente è un continuo ripetersi della storia: la situazione politica e sociale difficile. La situazione economica neanche si può definire crisi economica perché si tratta di una disumana lotta alla sopravvivenza e un vivere quotidiano appeso a mille incertezze.

E pure, se vi capita di andare da quelle parti, troverete ancora ottimismo, speranza e voglia di credere in qualcosa di migliore. E poi la cosa che colpisce ancor di più quando i nostri amici francescani ti dicono con quell'aria da chi ne ha passate tante: qui non abbiamo crisi delle vocazioni! I loro seminari sono pieni. Incontri tanti giovani pronti ad intraprendere la strada del sacerdozio con la consapevolezza che vale la pena di spendere questa vita per qualcosa di veramente utile, di essere, passatemi il termine, i sani portatori di pace, perché Bosnia e i Balcani avranno sempre bisogno dei loro zii. □

Per vedere la trasmissione consultare www2.tv2000.it - I grandi Santuari d'Europa raccontati da Pupi Avati.

Santuario di S. Giovanni Battista - Nostra Signora di Olovo - Bosnia.



PREMIO PER LA PACE E I DIRITTI UMANI AL PROF. ANTONIO PARISELLA

Presso la sede del Museo Nazionale storico della Liberazione, in occasione delle Celebrazioni del giorno dedicato alla Memoria della Shoah, l'Associazione di Volontariato Onlus "Movimento Ambasciatori per la Pace del Movimento Internazionale per la Pace e la Salvaguardia del Creato - III Millennio" della Provincia di Caserta e Regione Campania, ha consegnato al Presidente del Museo Storico della Liberazione, dott. Antonio Parisella, a nome del Museo, il Premio internazionale per la Pace e i Diritti Umani e nominato il dott. Parisella "Ambasciatore per la Pace e i Diritti Umani del III Millennio" rappresentando ovunque la suddetta associazione. Il Premio per la Pace e i Diritti Umani del Movimento per la Pace di Terra di Lavoro è stato patrocinato dalla "Provincia di Caserta" e dalla "Regione Campania". Sono stati presenti a Roma a consegnare il Premio la cantautrice Agnese Ginocchio, Presidente dell'Associazione, e una delegazione del Direttivo.

"Questo premio ricevuto nel giorno particolare dedicato alla Memoria della Shoah – ha spiegato il dott. Parisella – è particolarmente significativo perché il Movimento promotore della Provincia di Caserta, raccoglie persone e organismi impegnati non soltanto in generiche azioni di promozione culturale, ma da chi quotidianamente opera per 365 giorni l'anno contro la camorra, le ecomafie, la tratta degli immigrati, l'emarginazione e il lavoro nero, la violenza contro donne e minori, le offese contro la persona umana in qualsiasi modo perpetrate, e si batte per seminare una cultura fondata sulla Pace, la nonviolenza, i diritti umani e la difesa ambientale".

Noi tutti conosciamo l'impegno encomiabile profuso in questa missione di civiltà che il Prof. Antonio Parisella ha assunto con la presidenza del Museo, incarico a titolo gratuito in cui unisce la sua straordinaria competenza di docente di storia contemporanea e la passione civica. Condividiamo quindi con gioia la notizia del Premio e partecipiamo a nome del Cantico i più vivi rallegramenti. □



Foto Andrea Pioltini.

MUSEO STORICO DELLA LIBERAZIONE

Inaugurato il 4 giugno 1955, ispirato ai memoriali militari e istituito come ente pubblico autonomo con legge 14 aprile 1957, n. 277, il Museo storico della Liberazione "ha per fine di assicurare al patrimonio storico nazionale la più completa ed ordinata documentazione degli eventi storici nei quali si concentrò e si svolse la lotta per la liberazione di Roma durante il periodo 8 settembre 1943 - 4 giugno 1944".

Esso oggi possiede:

- Una raccolta di cimeli, documenti, fotografie, manufatti artistici, opere d'arte.
- Una raccolta molto ricca di stampa clandestina, manifesti, volantini e prime edizioni di memorie su Roma occupata.
- Circa 600 mq di superficie coperta, accessibile ai portatori di handicap.
- 18 sale espositive.
- Una sala per conferenze e videoproiezioni.
- Un laboratorio informatico e audiovisivo con oltre 400 registrazioni originali e altre 200 commerciali.
- Vettrine e sostegni per le opere realizzati nel 1955 in forma povera con forme comunicative degli anni 50.
- Didascalie e pannelli in italiano e schede tematiche in inglese per ogni stanza.
- A richiesta, nella sala sulla deportazione degli ebrei può essere proiettato "Ebrei a Roma 1943-44" con interviste ai superstiti (45').

Sono in allestimento una sala su "donne e Resistenza a Roma" e due bacheche sui deportati politici e il lavoro coatto e sugli internati militari.

Il Museo è inserito nel "Portale dei Memoriali" del Memoriale dell'assassinio degli ebrei d'Europa.

L'ingresso è gratuito e sono previste visite guidate per gruppi e scolaresche, dietro appuntamento.

Per informazioni e prenotazioni consultare il sito www.museoliberazione.it – info@museoliberazione.it.



EDUCARE ALLA COSCIENZA AMBIENTALE PER LO SVILUPPO UMANO INTEGRALE

*Dalla relazione al Seminario di studio Cei "FORMARE ALL'AMORE PER IL CREATO"
Roma, 1° febbraio 2013*

*Prof. Pierluigi Malavasi**

“I problemi ambientali individuano oggi un’area di aspettative pubbliche e un *luogo* di decisioni in cui è particolarmente intenso per i cittadini il bisogno di percepirsi stabilmente appartenenti a un corpo attivo e significativo. In questa nostra età, segnata dal politeismo dei valori, persino il valore dell’autentico bene riesce definitivamente a vincere solo se è in grado di *avvincere*”¹. Un nuovo incontro tra cultura e politica, economia e formazione deve volere e sapere produrre azioni e stili di comportamento vicendevolmente fecondi per l’ambiente e per le persone. La crisi ecologica, per altro, mostra l’urgenza di una solidarietà che si proietti nello spazio e nel tempo. Proprio per “le minacce originate dalla noncuranza – se non addirittura dall’abuso – nei confronti della terra e dei beni naturali è indispensabile che l’umanità rafforzi quell’alleanza tra essere umano e ambiente”² per fornire di un senso (quindi, di un significato e di una direzione di futuro) le aspettative, i desideri e i bisogni di uno sviluppo umano integrale.

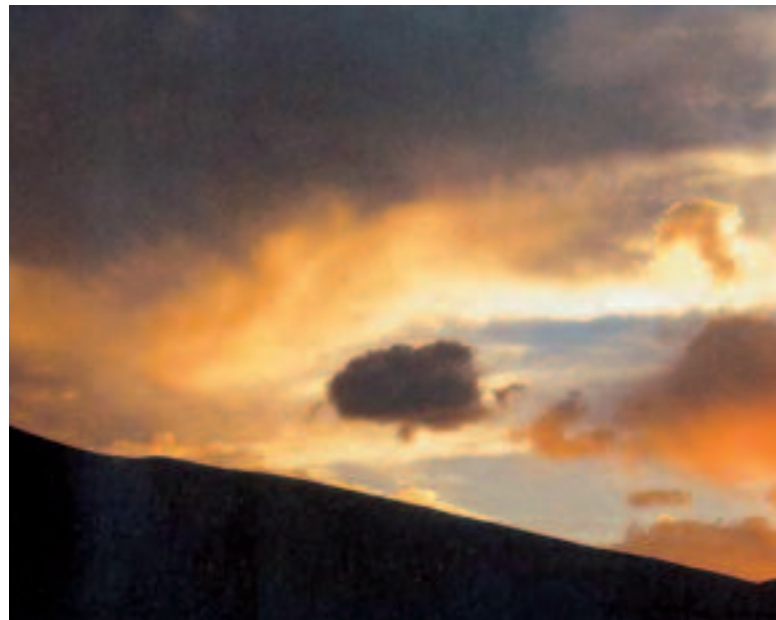
Nella civiltà globale a ciascuno è chiesto di orientarsi per comprendere ed attuare “buone azioni” per la salvaguardia e la custodia del creato. In questa prospettiva la pedagogia è chiamata in causa per offrire un contributo al dibattito scientifico sulla *governance* ambientale, con particolare riferimento alla rilevanza di un’educazione a ben deliberare nella molteplicità degli stili di vita e dei modelli politico-istituzionali, dell’acquisizione di competenze mediali nell’odierna società della conoscenza, dell’esercizio della responsabilità sociale nel mondo economico-finanziario e del *marketing*. Tra contrapposti interessi e contese laceranti, una crescita equilibrata e durevole riveste un ruolo emblematico per favorire processi partecipativi e contribuire alla realizzazione di *policy* ambientali per lo sviluppo di ogni uomo e di tutto l’uomo. *Caritas in veritate*.

Gli scenari della crisi economica e del degrado ambientale sono strettamente interrelati: gli investimenti nella sostenibilità e nella sicurezza costituiscono un volano potenziale per la ripresa e la crescita. “Ma essi hanno connessioni ancor più profonde, in relazione alle loro richieste sui comportamenti umani, sui nostri stili di vita, sulle scelte politiche e sulle consuetudini commerciali. Il declino della qualità dell’ambiente incide sulle nostre vite. Lo fa in modo immediato, nel nostro quotidiano, ma anche riducendo le possibilità di crescita a lungo termine”³. Nell’esercizio del diritto alla cittadinanza planetaria, ciascuno di noi è chiamato ad apprendere a tutte le età, nel-

l’intero corso dell’esistenza e a prestare attenzione alle effettive condizioni di vita delle persone prima che alle possibilità di consumo individuali. Le questioni oggi dibattute certo implicano la presunta insoddisfazione soggettiva a fronte delle svariate dinamiche di mercato⁴ e tuttavia il problema centrale da affrontare riguarda la rimozione delle ingiustizie che possono essere identificate, gli strumenti per porvi rimedio⁵.

Contro pratiche speculative dissennate, *governance* globale e *securitization* devono fondarsi sul principio della legalità, sull’atteggiamento della fiducia, sul valore della cooperazione. Della multiforme ricchezza semantica evocata dal termine educazione, richiamo la pregnanza del concetto di “capitale umano”, per alcuni versi assunto oggi sia dalla pubblicistica economica sia da quella delle scienze della formazione. La nozione di capitale umano, intesa come espressione che sintetizza sapere e saper fare, rielaborare ed innovare, si riferisce a un aspetto sempre più importante del benessere individuale e collettivo della società contemporanea, in particolare nella sua accezione di società dell’informazione e della conoscenza.

“Secondo la teoria economica, il capitale umano è il prodotto di una decisione d’investimento, in base alla quale si rinuncia a qualcosa oggi per ottenere qualcos’altro, di maggior valore, domani. Dalla valutazione di costi e benefici dipendono le decisioni”⁶. E anche se i fattori che presiedono all’acquisizione di conoscenze, abilità e com-



petenze sono molti e articolati, occorre pervenire ad una scelta ragionevole, ad una ponderata deliberazione. Tra i molteplici elementi che concorrono a formare oggi lo stock di risorse umane per costruire il futuro di un paese, rilevanti sono i saperi e le competenze “verdi”, connesse con la progettazione educativa della sostenibilità. Favorire l'accumulazione e la valorizzazione delle risorse umane implica una svolta, quella “conversione” ecologica che è all'origine della capacità di imparare *green jobs*, di innovare processi organizzativi, politiche istituzionali e culture amministrative. La decisione e gli investimenti che oggi sono realizzabili nella prospettiva della *green economy* rappresentano una potenziale fonte di valore.

Nel considerare la sfida posta dalla crescita nel segno della sostenibilità dello sviluppo economico al mondo della scuola e della famiglia, delle realtà imprenditoriali e associative è in gioco una *green education* per imparare la cittadinanza planetaria e condividere le risorse della terra⁷.

La pedagogia, riflessione critica e azione progettuale, è chiamata a decifrare inediti bisogni socioeducativi, a elaborare teorie e protocolli operativi in forza della tradizione euristica che ne contraddistingue lo statuto epistemologico. Un'educazione a stili di vita che custodiscano il pianeta per salvaguardarne la biodiversità ha da essere centrata su un'idea di persona e di sviluppo pienamente umano. La politica che ci aspetta nei prossimi anni, le scelte collettive che oggi si delineano chiedono che un consenso il più diffuso e convinto possibile venga cercato con idee efficaci e con strumenti adeguati sul piano istituzionale e amministrativo, imprenditoriale ed associativo, del sistema formativo e della comunicazione.



Quali stili di vita favoriscono uno sviluppo equilibrato? Come promuovere in modo durevole la sostenibilità della crescita, contrastando il degrado ambientale?

Gli autori dei saggi che compongono il volume convergono sull'esigenza di collegare strettamente ecologia umana ed ecologia dell'ambiente per far sì che la sostenibilità, tra controversie di di-verso genere, rappresenti una sorta di capitale sociale orientato al bene comune.

Il libro, che si apre con una preziosa prefazione di Lorenzo Ornaghi, documenta il dialogo multidisciplinare che contrassegna l'attività di ricerca e formazione svolta dall'Alta Scuola per l'Ambiente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

La centralità delle questioni antropologica e pedagogica in ordine alla domanda sulla verità dell'esistenza e dello sviluppo ha a che fare con la trascendenza della persona umana, con la speranza per le odierne società e per tutte le parti che le compongono. Chiama in causa la trama stessa della testimonianza cristiana, impegno e promessa nella dimensione futura del tempo, per dare forma ad un'ecologia dell'ambiente strettamente connessa con un'ecologia umana, di là e attraverso la contesa sulle risorse del pianeta e il sensazionalismo sui problemi dell'ambiente. Al centro è lo sviluppo umano all'alba di un *green new deal* che non può esaurirsi soltanto nella scoperta di nuove classi di profitto come risultato di una reingegnerizzazione innovativa ed ecologica dei processi produttivi. Lotta alla povertà e contrasto ai cambiamenti climatici, vigilanza sulla questione idrogeologica e sul crescente fabbisogno di energia, per indicare alcuni dei temi su cui si dovrà misurare l'efficacia della *governance* globale⁸, possono essere affrontati attraverso una via democratica, aperta ai valori della fraternità tra i popoli, della solidarietà intra e intergenerazionale, dell'educazione alla responsabilità per il bene umano, verso nuovi stili di vita⁹.

* Direttore di Alta Scuola per l'Ambiente,
Università Cattolica del Sacro Cuore

¹ L. ORNAGHI, Prefazione, in P. MALAVASI (a cura di), *L'ambiente conteso, Ricerca e formazione tra scienza e governance dello sviluppo umano*, Vita e Pensiero, Milano, 2011, p. VII.

² BENEDETTO XVI, *Messaggio per la XLIII Giornata Mondiale della Pace. Se vuoi coltivare la pace custodisci il creato*, 2010, § 1.

³ A. SEN, *Per uno sviluppo umano: legalità, fiducia, cooperazione*, in «Etica per le professioni», 2009, 2, pp. 11.

⁴ Cfr. Z. BAUMAN, *Consuming Life*, Polity Press, Cambridge UK – Malden USA, 2007.

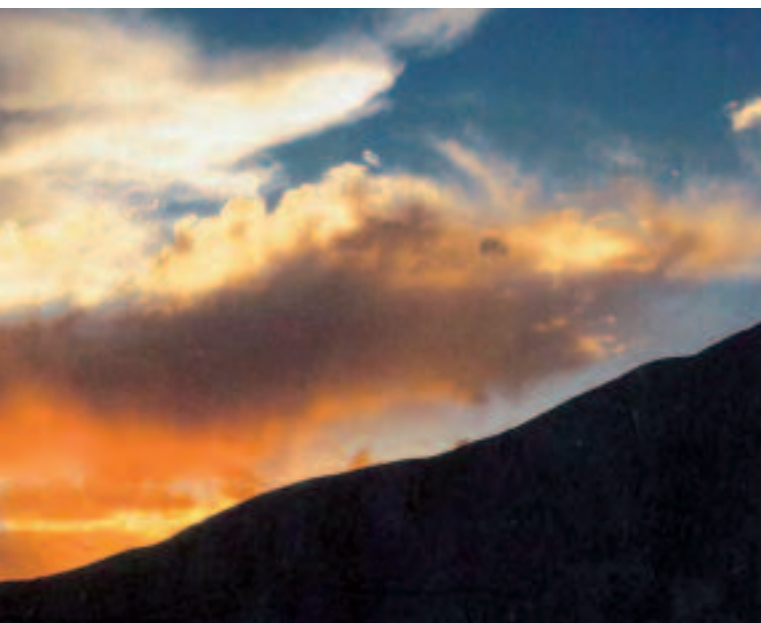
⁵ Cfr. A. SEN, *The Idea of Justice*, Allen Lane - Penguin Books, London, 2009.

⁶ Cfr. l'impostazione di S. BECHER, *Human capital: a theoretical and empirical analysis*, Columbia University

⁷ Cfr. P. MALAVASI, *Pedagogia verde. Educare tra ecologia dell'ambiente e ecologia umana*, La Scuola, Brescia, 2008.

⁸ Cfr. World Watch Institute (ed.), *State of the World 2010. Trasformare la cultura del consumo*, Milano, Ambiente, 2010.

⁹ Cfr. J.P. FITOUSSI-E. LAURENT, *La nuova ecologia politica. Economia e sviluppo umano* (trad. dal francese), Milano, Feltrinelli, 2009.



UN PERCORSO DI AUTONOMIA E DI FRATERNITÀ

“La Cooperativa Sociale Frate Jacopa e l’Associazione SolidAibile onlus sono liete di dichiarare che il Progetto “Esperimenti di solidarietà 2” si è concluso con successo.”

La sera del 26 gennaio abbiamo festeggiato la conclusione del progetto “Esperimenti di Solidarietà 2”! Nonostante il lavoro effettivo sia finito a luglio dello scorso anno, suggellato dall’incontro con l’Assessore ai Servizi sociali Vito Rapisarda (che ha seguito il Progetto fin dal suo nascere assieme ai suoi collaboratori), mancava l’ultimo tassello: il compenso previsto dal Municipio 18 del Comune di Roma. È arrivato, con un po’ di ritardo, lasciandoci per alcuni mesi in ansia, come Cristiano ha simpaticamente sottolineato durante la serata.

Il pubblico era veramente quello delle “grandi occasioni”!

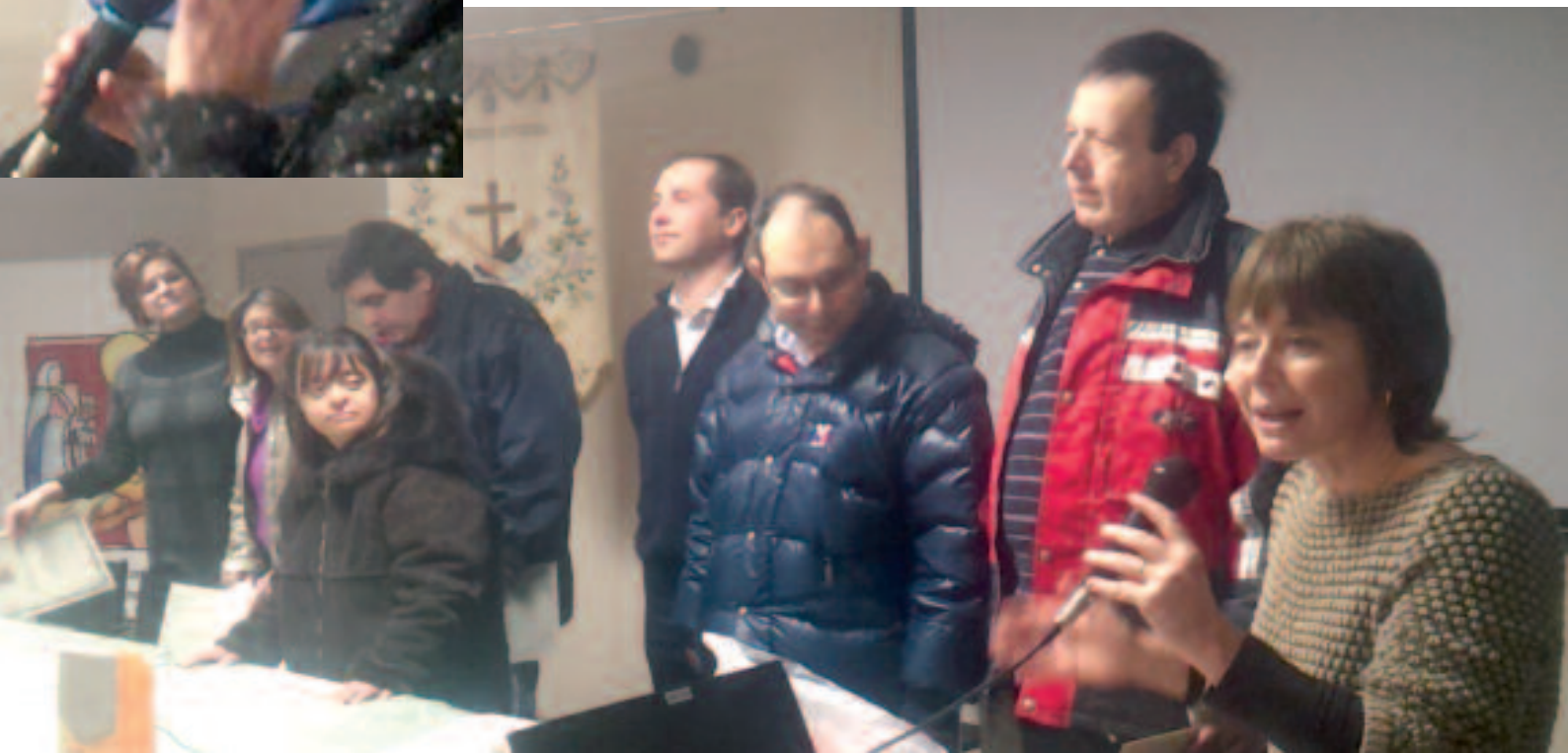
Tutti insieme, i ragazzi e gli operatori di SolidAibile, con le loro famiglie e gli amici di Frate Jacopa, per condividere in allegria e con semplicità una bella cenetta! Il momento più importante e più atteso è stato quello della consegna, ad ognuno dei partecipanti al progetto, di una pergamena con dedica personalizzata che ha sintetizzato in modo efficace e gioioso la partecipazione con cui ciascu-

no ha vissuto la propria esperienza durante i mesi del percorso lavorativo. È stato sicuramente un momento di festa che ognuno ha avuto la possibilità di vivere da protagonista vedendo riconosciuto il proprio ruolo e la modalità con la quale ha potuto esprimere se stesso. Ad uno ad uno veniamo chiamati da Ignazio, il vice-presidente della Cooperativa Frate Jacopa: Luca il gran lavoratore sempre e comunque cavaliere, Alessandra che commuove tutti con la sua dolcezza, Cristiano il giardiniere che coltiva il fiore dell’amicizia, Antonella e il suo senso di appartenenza al gruppo, Claudio con il suo impegno e i suoi sorrisi sotto i baffi! Vilma con il suo fare saggio e materno, Simona che contagia con la sua allegria ed infine Angelo, il presidente di SolidAibile per la sua capacità di alimentare percorsi sempre nuovi.

Il cammino fatto insieme durante questi anni, siamo ormai al terzo, ha dato tanti frutti: il portare avanti questo impegno con costanza, la crescita personale di ognuno all’interno del gruppo e la relazione tra le persone vissuta con maggiore consapevolezza e gioia, l’entusiasmo che si concretizza nel lavoro svolto e nel condividere il senso di appartenenza tra di noi e con gli amici di Frate Jacopa. Questa è la sintesi più efficace con la quale abbiamo tradotto tutti insieme l’esperienza vissuta fin qui e contemporaneamente è l’augurio migliore col quale continuare a camminare....

Grazie a tutti coloro che hanno sostenuto il Progetto ed hanno condiviso con noi questa bella esperienza di autentica fraternità!

Vilma Fucelli



I CATTIVI FRUTTI DELLA SECOLARIZZAZIONE

Dottrina sociale, impegno politico e crisi antropologica

*Carmine Tabarro**

La questione antropologica è un tema ormai entrato anche nell'uso corrente della cultura contemporanea e per la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) è fondamentale.

La questione antropologica può essere declinata nella sua dimensione specifica e nella sua dimensione ampia. La sua dimensione specifica trova la genesi quando le tecniche procreative hanno iniziato a manipolare la vita nascente. La vicenda di Luise Brown, la prima bimba nata con fecondazione in vitro. Per la prima volta un essere umano nasceva non concepito nel corpo di una donna. Per la

prima volta nella storia dell'uomo, la relazione sessuale tra maschio e femmina è diventata superflua per la generazione di una nuova vita. Nell'immaginario collettivo ogni bambino potrebbe nascere ed avere fino a sei genitori tra genitori biologici e sociali. Il venir meno della relazione tra dimensione sessuale e concepimento produce la dissoluzione delle relazioni naturali, dando vita ad una società in cui le leggi naturali vengono sostituite con il prodotto di laboratorio.

Un'ulteriore passo nella riflessione sulla questione antropologica riguarda l'ideologia del *gender* con l'affermazione individualistica di scegliere il proprio genere sessuale: secondo questa ideologia non si nasce più donne e uomini, ma lo si diventa nel corso della vita. Alcuni vorrebbero creare un mondo dove sarà sempre più facile essere padre senza essere uomo ed essere madre senza essere donna, avere un figlio senza partorirlo, concepirlo da sola senza bisogno dell'uomo, progettare un figlio, contrattare un figlio con una donna fornitrice di utero in affitto, selezionare un figlio.

In altre parole un'anarchia antropologica e disumanizzante con profondi risvolti psichiatrici ancora da studiare.

Il cavallo di Troia per l'affermarsi di questa anarchia, la troviamo nella richiesta del riconoscimento del matrimonio tra omosessuali.

Il tema dei diritti dei conviventi il più delle volte è strumentale. Difatti, non ci sono associazioni che tutelano i diritti delle coppie di fatto eterosessuali. Pertanto il vero bersaglio è quello di aprire la strada al matrimonio omosessuale, vero cambiamento epocale, perché oggi la coppia omosessuale può ambire ad adottare o avere dei figli, pagando uteri e gameti in affitto. Non si tratta nemmeno della questione di diritti degli omosessuali. La questione è molto più profonda: si vuole affermare una società antropologicamente diversa da quella che per millenni abbiamo conosciuto. Si rischia una società che produce la persona in laboratorio, che ne modifica il sesso nel corso della vita, che sostituisce una entità una volta chiamata famiglia con qualcosa d'altro.



Secondo la DSC, la ragione è stata retrocessa da ambienti che un tempo considerava alla sua portata e si è ridotta ad essere ragione calcolante e misurante. L'ambito della religione e della morale vengono considerati irrazionali, non conoscibili dalla ragione, oppure considerati irrilevanti.

Gli ambiti del matrimonio o della convivenza, della vita o della morte del concepito, del bene o del male sono considerati oggetto di scelte individualistiche. Il mondo dell'irrazionale si è così allargato, cancellando ogni distinzione.

La politica è il luogo dove dovrebbe esercitarsi la ragione pubblica, ma in questo clima sembra che la politica abbia perso la bussola della buona ragione, diventa tecnica e non riesce più a guardare al bene comune, che è un concetto etico. Sparisce il modello del bene comune e prevale l'individualismo dei desideri, delle emozioni, dell'irrazionale.

Del bene comune fa parte la legge morale naturale, ma la ragione individualistica odierna è incapace di riconoscerla.

Se queste sono le basi della cultura contemporanea, si comprende come la questione antropologica in realtà è questione teologica. Eliminato il concetto di natura si rompono i residui ponti con il Creatore. Sparita la natura sparisce l'idea stessa di un Creatore, i "cieli si chiudono". La fede cristiana e con essa la DSC non possono vivere senza la relazione con la natura, perché allora non ci sarebbe più la natura corrotta dal peccato delle origini e non ci sarebbe più bisogno del Salvatore. Il Battesimo non donerebbe più una nuova natura e non costituirebbe più nessuna rinascita. La Grazia non avrebbe più una natura da purificare. Senza natura non c'è più legge morale naturale.

Invece la fede cristiana e la DSC hanno bisogno della famiglia naturale. Tutta la riflessione teologica è incentrata su di essa. Se l'uomo del futuro non dovesse più fare esperienza della famiglia naturale non capirebbe più cosa voglia dire la parola amore, padre,

figlio, fratello, parole, senza delle quali non c'è fede cristiana e non c'è umanizzazione.

Purtroppo contro la famiglia naturale riconosciuta come sacramento dalla religione cristiana, è stata condotta una campagna violenta e strumentale. Con il risultato che ormai in alcune regioni italiane i matrimoni civili stanno superando quelli religiosi, in un contesto dove i matrimoni in generale diminuiscono.

Penso a quanto scriveva Karl Marx per demolire la famiglia cristiana: "siccome la base della Sacra Famiglia è la famiglia terrena è quest'ultima che si deve eliminare per eliminare quella".

Risulta quindi che l'attuale tendenza culturale contraria al matrimonio ed alla famiglia naturale stia creando enormi problemi sociali e tentando di cancellare i fondamenti della fede cristiana.

Davanti a questi esiti disumani la DSC ci invita a riflettere sugli effetti della secolarizzazione e del relativismo. Secolarizzazione e relativismo che portano alla cancellazione di Dio e all'affermazione dell'uomo come idolo dell'Olimpo.

Eliminando il cristianesimo dallo spazio pubblico non si cancella solo la religione ma anche i grandi valori etici legati alla legge morale naturale.

Il relativismo riguarda non più solo le fedi religiose ma anche l'adesione o meno ai principi della legge naturale. La distruzione dei principi che regolano la legge morale naturale, produce a sua volta nuova secolarizzazione religiosa in quanto toglie alla fede cristiana le basi naturali perché possa essere comprensibile e ragionevole, relegandola perciò inevitabilmente nel privato, fuori dall'agone sociale.

E senza natura umana non è nemmeno più possibile percepire la ragionevolezza della fede cristiana.

Ma attenzione perché anche il vissuto della fede nel privato porta all'indebolimento del rapporto con il Signore. La secolarizzazione è un virus che piano piano indebolisce la nostra vita interiore

"UNO DI NOI". RACCOLTA DI FIRME ONLINE PER IL DIRITTO ALLA VITA

È possibile raccogliere online le firme dei cittadini europei per sostenere l'iniziativa "Uno di noi".

Si tratta della Proposta d'iniziativa dei cittadini europei per la "Protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza UE nelle quali tale protezione risulti rilevante".

L'iniziativa europea "Uno di noi" è stata promossa dai movimenti per la vita di 20 Paesi, e chiede al diritto comunitario di proteggere il riconoscimento della dignità umana fin dal concepimento.

Secondo i promotori "l'embrione umano merita il rispetto della sua dignità e integrità" e per garantire la coerenza nei settori di sua competenza dove la vita dell'embrione umano è in gioco, l'UE "deve introdurre un divieto e porre fine al finanziamento di attività presupponenti la distruzione di embrioni umani in particolare in tema di ricerca, aiuto allo sviluppo e sanità pubblica".

Si tratta di una forma di democrazia diretta introdotta dal Trattato di Lisbona, ed implica la raccolta di almeno un milione di firme in almeno 7 Paesi diversi.

Per poter sostenere l'iniziativa occorre essere cittadini dell'Unione Europea e aver raggiunto l'età alla quale si acquisisce il diritto di voto per le elezioni del Parlamento europeo (18 anni).

Per informazioni e per firmare il sostegno all'iniziativa: <https://ec.europa.eu/citizens-initiative/ECI-2012-000005/public/signup.do>.

facendoci cedere al dogmatismo relativistico inarrendendoci.

* *Comunità Cattolica Shalom*



Società Cooperativa Sociale *frate Jacopa*

Codice fiscale **09588331000**

Per sostenere progetti di fraternità e di pace

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa, è finalizzata a rendere concreta nel quotidiano la dottrina sociale della Chiesa secondo lo spirito di S. Francesco, attraverso attività sociali, educative, formative, ed in particolare attraverso progetti a favore degli ultimi. Uno strumento operativo per prendersi cura del bene comune nella interazione con la società civile e con le istituzioni nei vari territori, sostenendo nella concreta operatività quella cultura della fraternità, della pace e del bene a cui sono chiamati i seguaci di S. Francesco nel mondo.

Anche tu puoi sostenere le opere di fraternità destinando il 5 per mille alla Soc. Cooperativa Sociale Frate Jacopa. Per farlo basta apporre nella tua dichiarazione dei redditi il numero di codice fiscale della Cooperativa Sociale Frate Jacopa, CF 09588331000, nell'apposito riquadro con la tua firma.

La Cooperativa Sociale Frate Jacopa è a tua disposizione per qualsiasi chiarimento: tel. e fax 06631980 - cell. 3282288455 - www.coopfratejacopa.it, info@coopfratejacopa.it.

**Firma il tuo 5x1000
per la
Cooperativa Sociale
FRATE JACOPA**

GENERARE E DONARE LA VITA

*Incontro a S. Maria Goretti con Francesco Sala e Patrizia Panini
(Bologna 24 gennaio 2013)*

La Fraternità Francescana Frate Jacopa e la Parrocchia S. Maria Goretti, nell'ambito della VI° Decennale Eucaristica e della Giornata della Vita, hanno organizzato un incontro rivolto in particolare modo ai giovani della parrocchia e alle famiglie.

Francesco Sala, medico di base, ha presentato una riflessione sul modo di gestire la relazione con il paziente basato sulla centralità e il rispetto della persona, in questo ambito particolarmente fragile perché malata. Questo tipo di rapporto si potrebbe definire "paternalista", e questa definizione chiarisce bene il concetto di responsabilità e di cura.

Le nuove tendenze del mondo medico stanno andando in senso esattamente contrario, si tende a fare prevalere un rapporto "tecnicista" e distaccato, quasi da prestatore d'opera, il malato viene "spezzettato" e si perde la sua dimensione di persona unica e in qualche modo irripetibile. Il medico si distacca emotivamente dall'ammalato e delega ad altri specialisti la cura, sempre più specialistica e anche il dialogo con il paziente è ridotto all'essenziale. Questo tipo di relazione diventa arida, se ne intacca il rapporto di fiducia, va invece riscoperta una dimensione che in qualche modo appartiene al passato che è quella della responsabilità. Il rispetto della vita, la sua difesa non può passare che da questo tipo di relazione: quella dell'ascolto, del rispetto di tutte fragilità.

Patrizia Panini Sala, direttrice del Centro di Consulenza per le famiglie della Diocesi di Modena, ha presentato una riflessione molto interessante sul tema dell'accoglienza e della tolleranza nell'ambito delle relazioni familiari.

Partendo dalla sua esperienza quotidiana di psicologa, ha presentato diversi casi paradigmatici per spiegare come a volte il concetto di tolleranza sia molto travisato.

Spesso si fa coincidere l'idea di tolleranza con quella di sopportazione, questo atteggiamento solo in superficie fa accettare l'altro, in realtà lo considera un estraneo, quasi un nemico che con la sua diversità ci confonde e ci manda in crisi.

Solo un profondo cammino di ridimensionamento del

nostro "ego" ci può fare vedere l'altro nella sua vera dimensione che è quella della ricchezza, una pluralità di aspetti caratterizzati dalla diversità.

Solo se diversi possiamo crescere insieme, altrimenti si diventa omologati e uguali. La diversità va considerata una ricchezza e non un ostacolo, un'opportunità, un frutto dello spirito.

Il primo impulso è quello di evitare le differenze, quasi di assoggettare l'altro per renderlo simile a noi, questo atteggiamento non è da persona adulta, è un comportamento immaturo.

Solo l'adulto che non ha paura del confronto sa porsi in modo "accogliente" verso chi non è uguale a lui; sa accogliere e gestire le differenze anche tra maschile e femminile, e quindi all'interno della coppia, fa arricchire la relazione tra le persone, porta una componente di stupore e di meraviglia che fa crescere le singole componenti.

"Tollerare" quindi in senso ampio e maturo vuol dire lasciare che l'altro ci cambi in meglio, vuol dire essere aperti a dimensioni nuove sia delle nostre rassicuranti abitudini, sia del nostro stile di vita.

Anche il rapporto con i nostri figli deve essere orientato al rispetto della diversità e della libertà individuale. Dobbiamo accettare che sono "altro da noi", osservarli, a volte anche ammirarli, a volte sforzarci di capirli, ma comunque sempre rispettare la loro caratteristica di essere unici e irripetibili.

A cura di Rita Montante



SOSTEGNO A DISTANZA

CLINICA INFANTILE “CLUB NOEL”

I bambini della Colombia attendono il nostro aiuto



La Fondazione Infantile “Club Noel” è l’unico ospedale dedicato esclusivamente alla cura dei bambini poveri residenti in tutto il Sud-Ovest della Colombia, nella città di Cali. Questa Fondazione è stata creata nel 1924 e da allora è stata sempre al servizio dei bambini poveri e ammalati che difficilmente potrebbero raggiungere un’altra struttura sanitaria. Lo spostamento forzato dei contadini verso la città ha prodotto una crescita significativa del numero dei bambini malati da zero a due anni e relativo aumento delle domande alla Clinica infantile. Considerando la vita e la salute come diritti fondamentali dei bambini, la Fondazione Clinica Infantile ha la necessità di migliorare ambienti, apparecchiature e personale per salvare la vita di molti bambini poveri. Per questo motivo è necessario il sostegno finanziario di istituzioni e di privati al fine di poter approntare interventi e soluzioni adeguate per questi bambini colpiti da complesse patologie endemiche, degenerative, infettive, congenite, ecc., causate da: clima tropicale, cattive condizioni alimentari e di vita, servizi inadeguati, fattori ereditari.

La Cooperativa Sociale “Frate Jacopa” ha accolto questa richiesta di aiuto, di cui si è fatto portatore p. José Antonio Merino, che conosce di persona i responsabili della Fondazione e l’impegno umanitario da questa profuso. Le offerte, grandi e piccole, che saranno fatte tramite la cooperativa, saranno inviate, come nostro contributo alla realizzazione di progetti per l’acquisto di attrezzature diagnostiche e l’allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che richiedono interventi chirurgici postoperatori complessi.

Chi intende partecipare può inviare la propria

offerta con bonifico bancario sul c/c intestato a Società Cooperativa Sociale Frate Jacopa presso la Banca Prossima - Roma - IBAN: IT82H0335901600100000011125, precisando la causale “Liberalità a favore della Cooperativa Sociale Frate Jacopa per il Progetto Club Noel Colombia”. Sarà rilasciata ricevuta per usufruire delle agevolazioni fiscali previste dalla legge. Sul Cantico saranno date

GRAZIE A NOME DEI BAMBINI DI CLUB NOEL



Anche quest’anno la Comunità Pastorale “S. Antonio Maria Zaccaria”, tramite il Parroco p. Damiano Maria Esposti, ha accolto la proposta dei nostri fratelli di Erba di mettere a disposizione il Calendario Francescano 2013 “Stili di vita per un

nuovo vivere insieme” per la raccolta di offerte da finalizzare al sostegno a distanza portato avanti dalla Cooperativa Sociale Frate Jacopa a favore della Clinica Infantile Club Noel della Colombia.

La raccolta è avvenuta a fine dicembre 2012 ed inizio gennaio 2013 nelle parrocchie di S.Fedele in Longone al Segrino, di S. Giorgio in Corneno d’Eupilio, di S. Vincenzo in Galliano, afferenti la suddetta Comunità Pastorale, e la somma devoluta di € 840,00, assieme ad altre offerte personali o di gruppi, servirà per l’acquisto di attrezzature diagnostiche e l’allestimento di una unità di cura intensiva per i bambini che hanno necessità di interventi chirurgici complessi. Al parroco, alla Comunità pastorale e agli amici di Erba il nostro grazie per l’aiuto e la sensibilità dimostrata, facendosi prossimo ai bimbi più bisognosi e malati.

IL CAMMINO DI PIETRO

*Mostra a Castel Sant'Angelo per l'Anno della Fede
7 febbraio - 1 maggio 2013*



«Il Cammino di Pietro» – mostra curata da don Alessio Geretti, incaricato dal Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione – prima ancora che un percorso d'arte, è un viaggio della mente e del cuore che avvolge credenti, non credenti e diversamente credenti nella potenza suggestiva di un racconto, in una rappresentazione drammatica di cosa sia la fede. La fede non viene definita, non viene dichiarata attraverso concetti, ma è l'attore unico sulla scena, la causa evidente delle passioni, delle intuizioni, di momenti neri di fatica e crisi, di lacrime di dolore e lacrime di gioia, di gesti azzardati e gesti eroici, che costituiscono passo dopo passo il cammino, la vicenda dell'uomo e del testimone più decisivo al mondo per la fede dei cristiani: l'apostolo Pietro.

Quaranta opere, da Oriente e Occidente, che percorrono la storia della cristianità dal IV fino al XX secolo, in un allestimento che coinvolge dinamicamente il gusto per la bellezza, il bisogno di pensare, la forza delle emozioni. In esposizione dipinti e sculture di artisti d'eccezione quali Lorenzo Veneziano, Vitale da Bologna, Marco Basaiti, Garofalo, Jan Brueghel, Giorgio Vasari, Georges de La Tour, Guercino, Gerrit van Honthorst, Dirk Van Baburen, Luca Giordano, Mattia Preti, Guido Reni, Vasilij Dmitrievic Polenov, Eugène Burnand si intrecciano con proiezioni cinematografiche, apparizioni suggestive e alcuni squarci di musica, che completano il racconto in un gioco di sinestesie.

Guidati da Pietro fin dalla porta d'ingresso, i visitatori varcano la soglia di Castel Sant'Angelo, l'antica mole Adriana, che sorge sulla via che conduceva al circo di Gaio Caligola, dove Pietro fu crocifisso davanti all'obelisco che oggi guarda la facciata della Basilica Vaticana, sorta appunto sulla tomba dell'Apostolo stesso.



Minorum primus Gene

IN CASO DI MANCATO RECAPITO, RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE ROMA ROMANINA, 1
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO ADDEBITO.